



P r e f e t t u r a
Ufficio territoriale del Governo di Caserta

**PROTOCOLLO ORGANIZZATIVO DI
SALVAGUARDIA AMBIENTALE DELLA PROVINCIA
DI CASERTA**

Palazzo del Governo di Caserta, 25 gennaio 2011



Prefettura
Ufficio territoriale del Governo
Caserta

PROTOCOLLO ORGANIZZATIVO DI SALVAGUARDIA AMBIENTALE DELLA PROVINCIA DI CASERTA

PREMESSO

che il territorio della provincia di Caserta è interessato da gravi ed allarmanti fenomeni di criminalità ambientale, con indubbie conseguenze sia per la salute dei cittadini che per le matrici ambientali;

che recenti indagini epidemiologiche dell'Istituto Superiore della Sanità, della Protezione civile, del Commissariato di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania e di altre pubbliche istituzioni sanitarie (Istituto per i Tumori "*Monaldi*" di Napoli) e di ricerca (ENEA) hanno accertato un notevole incremento di patologie tumorali riconducibili, allo stato, a fenomeni di illecito smaltimento di rifiuti tossici e nocivi nei territori della provincia di Caserta, con conseguente contaminazione del suolo (ivi comprese le acque superficiali interne), del sotto suolo (ivi comprese le falde acquifere e i corsi d'acqua sotterranei), delle acque marine e dell'aria;

che il Parlamento europeo e il Consiglio europeo, con la direttiva n. 2008/99/CE del 19 novembre 2008, hanno imposto agli Stati membri l'adozione, nei rispettivi ordinamenti nazionali, di più incisive regole comuni al fine di accertare ed efficacemente contrastare i crimini ambientali,



auspicando in particolare più efficaci, tempestivi ed omogenei metodi di indagine ed assistenza, all'interno di ciascuno Stato membro o tra diversi Stati membri, nella prospettiva di dare attuazione alla disposizione contenuta nell'art. 37 della Carta di Nizza, secondo cui *"un livello elevato di tutela dell'ambiente e il miglioramento della sua qualità devono essere integrati nelle politiche dell'Unione e garantiti conformemente al principio dello sviluppo sostenibile"*;

che i sottoscrittori del presente Protocollo, ciascuno nell'ambito delle proprie attribuzioni, autonomie e prerogative istituzionali, intendono attivare le opportune iniziative e sinergie operative al fine di promuovere una più intensa, efficace e coordinata azione a tutela dell'ambiente, nella sua più lata accezione, e della salute dei cittadini, gravemente messi a repentaglio dai fenomeni criminali sopra indicati;

che tale azione deve essere ispirata a criteri di alta specializzazione mediante il coinvolgimento di centri di eccellenza, economicità, capillarità territoriale, continuità di interventi (anche di monitoraggio e analisi dei dati) allo scopo di:

1. individuare le situazioni di criticità ambientale nella provincia di Caserta al precipuo fine di accrescere le capacità conoscitive ed operative nell'ambito di tale area tematica, ed in particolare, del Sistema Informativo per la Tutela Ambientale (d'ora in poi SITA) istituito presso il Ministero dell'Ambiente e gestito dal Comando Carabinieri Tutela Ambiente a beneficio di tutte le Forze di Polizia ed altri organismi interessati alla materia, in vista della redazione di mappe tematiche aggiornate e periodicamente aggiornabili, con particolare riguardo ai rischi per la salute pubblica derivanti da:



a) *coltivazione di cave* (con conseguente censimento di quelle in esercizio e di quelle dismesse o abbandonate), anche in riferimento all'illecito utilizzo delle aree di sedime e/o di coltivazione per lo smaltimento illegale di rifiuti di qualsiasi genere, alla pericolosa produzione di polveri, al pericolo di crolli e di pregiudizio per l'assetto idrogeologico della zona interessata;

b) *smaltimenti e traffici illeciti di rifiuti*;

c) *sversamenti inquinanti nelle acque superficiali, sotterranee, lacustri e marine*; in particolare individuando le singole fonti d'inquinamento (scarichi da insediamenti abitativi, industriali e produttivi, sversamenti derivanti da processi di depurazione delle acque, scarichi illeciti in condotte sotterranee con sversamento incontrollato nel sotto suolo o in acque sotterranee, reflui di qualsiasi natura immessi in mare);

d) *improprio uso antropico, zootecnico e agricolo di acque contaminate*;

e) *inadeguatezza e/o malfunzionamento di impianti di depurazione delle acque o di gestione illegale del ciclo di raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento di rifiuti*;

f) *immissioni di sostanze inquinanti nell'aria*;

2. acquisire le necessarie informazioni epidemiologiche, nella prospettiva degli opportuni interventi a tutela della salute pubblica, quali, ad esempio:

a) *l'istituzione di una rete di monitoraggio dei rischi per la salute dei cittadini* derivanti dalle situazioni di criticità ambientale sopra elencate in via esemplificativa;

b) *la costituzione un pool di esperti per l'analisi dei dati* al fine di individuare gli organismi istituzionali competenti per prevenire i rischi di cui sopra e/o denunciarne gli effetti dannosi o pericolosi per la salute umana alla



competente Autorità Giudiziaria

3) accertare l'eventuale attivazione delle procedure di bonifica dei siti inquinati da parte degli Enti e dei soggetti a ciò tenuti e, nel caso di inadempimento, predisporre le opportune linee guida sulla base delle migliori prassi e conoscenze scientifiche in materia, per una pronta ed efficace azione di bonifica dei siti contaminati, previo ogni eventuale, utile confronto con gli Enti preposti all'attività di vigilanza in tema di bonifica dei siti inquinati;

RITENUTO

che in considerazione della natura, complessità ed ampiezza degli obiettivi che si intendono perseguire è necessario, da un lato, avvalersi del supporto tecnico-logistico e delle competenze specifiche di ciascuno degli organismi che aderiscono al presente protocollo, dall' altro, ripartire i compiti di ricognizione ed analisi dei dati ed interventi istituzionali consequenziali, secondo criteri di razionalità, efficienza, rispetto della normativa vigente in materia e delle prerogative istituzionali di ciascuno dei sottoscrittori del presente protocollo;

RILEVATO

che questi ultimi intendono promuovere un comune metodo di lavoro per il raggiungimento dei fini di cui sopra. A tal fine convengono che:

1) l'azione di tutte le parti firmatarie è finalizzata, tra l'altro ad una attività di mappatura dei rischi – che confluisce nell'implementazione del SITA ovvero che si avvale delle informazioni ivi contenute - e delle criticità ambientali delle provincia di Caserta, con particolare riguardo alle aree



tematiche sopra indicate;

2) per la realizzazione di quanto al punto 1, ci si potrà avvalere dell'attività di rilevamento già effettuate dal SITA e potranno essere realizzati, anche per le citate finalità di implementazione, ulteriori campagne di rilevamento con i mezzi ritenuti più idonei allo scopo (ad esempio tele-rilevamenti, geo-rilevamenti, magneto-rilevamenti, carotaggi, campionature di matrici ambientali, acquisizione di documentazione scientifica, parlamentare e giudiziaria, documentazione ricognitiva dei fenomeni oggetto di indagine), nonché tutti gli accertamenti ritenuti opportuni mediante l'uso delle migliori e più aggiornate tecniche e dei più avanzati sistemi di rilevamento e codifica dei dati, in possesso dei soggetti aderenti al protocollo;

3) la *mappa ambientale* di cui sopra, realizzata con il concorso di tutti i soggetti sottoscrittori del presente protocollo, ciascuno dei quali conferirà tutte le informazioni in suo possesso rilevanti ai fini della esatta individuazione, anche geografica, delle suddette criticità, sarà gestita ed implementata da un Tavolo di coordinamento permanente presieduto dal Prefetto di Caserta, che costituisce la Cabina di regia del Protocollo, che si riunisce ogni qualvolta ritenuto necessario e, in particolare, quando richiesto dalla Procura della Repubblica di S. Maria Capua Vetere, che vi partecipa con un proprio rappresentante. Al Tavolo partecipano altresì tutte le altre parti sottoscrittrici. Il Prefetto di Caserta può costituire nell'ambito del Tavolo Gruppi di lavoro permanenti, con la partecipazione dei rappresentanti delle Forze di Polizia per la concreta gestione delle specifiche procedure e per la trasmissione anche in via telematica a tutti le parti del presente protocollo ed, eventualmente, per esigenze di tutela della salute pubblica, anche a soggetti terzi, dei dati significativi, compatibilmente con la tutela del segreto di ufficio e di indagine;

4) la ricognizione, l'acquisizione, l'analisi e l'individuazione dei dati costituiranno, nella prospettiva della bonifica dei siti inquinati, il patrimonio conoscitivo condiviso da tutti gli organismi sottoscrittori del presente protocollo, anche per la condivisione dei criteri operativi di intervento. Quando emergano notizie di reato suscettibili di approfondimento nella



competente sede penale, acquisito ogni elemento utile alla qualificazione della notizia, anche sotto il profilo giuridico, ed alla assicurazione delle necessarie fonti di prova, l'organismo per primo venuto in possesso della notizia ne informerà senza ritardo il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di S. Maria Capua Vetere, il quale adotterà le iniziative di sua competenza;

5) la gestione e l'implementazione della citata mappa ambientale consentirà di acquisire idonei elementi conoscitivi e valutativi per l'accertamento e l'individuazione di eventuali fonti di prova aventi ad oggetto i reati in materia ambientale ed ogni altra fattispecie di reato direttamente o indirettamente attinente alla materia ambientale ed alla tutela della salute pubblica. In tal senso, la sottoscrizione e la partecipazione al Tavolo tecnico della Procura della Repubblica di S. Maria Capua Vetere garantirà la massima tempestività del raccordo tra la fase di acquisizione delle notizie e l'avvio, ove necessario, delle attività di indagine anche sulla scorta delle indicazioni tecniche fornite dagli altri soggetti firmatari e dagli altri organismi istituzionali competenti in materia;

6) la citata Procura della Repubblica assume in via esclusiva la direzione delle indagini se dai rilievi e dagli accertamenti di cui sopra emergono ipotesi di reato. A partire da tale momento le ulteriori eventuali indagini tecniche necessarie ai fini delle determinazioni inerenti all'esercizio dell'azione penale verranno svolte nelle forme dell'art. 359 c.p.p. e, all'occorrenza, dell'art 360 c.p.p.; per le attività di rilevamento, telerilevamento e ogni altra indagine tecnica necessaria alla acquisizione dei dati e alla redazione della mappa tematica geo-referenziale dei rischi ambientali gli enti sottoscrittori si impegnano ad impiegare i mezzi necessari e ad avvalersi delle migliori tecniche esistenti;

7) di regola, il compimento delle attività investigative finalizzate all'accertamento ed all'approfondimento di eventuali notizie di reato sarà delegato dalla Procura della Repubblica di S. Maria Capua Vetere all'organismo di polizia giudiziaria che per primo ha fornito una compiuta ricognizione della notizia medesima con l'indicazione delle relative fonti di prova, salva la facoltà del Procuratore della Repubblica di disporre la



codelega - o la delega esclusiva – delle indagini necessarie per le determinazioni inerenti l'esercizio dell' azione penale e/o per l'approfondimento di taluni temi di indagine o filoni investigativi;

8) tutti gli enti sottoscrittori del presente protocollo potranno liberamente attingere, per finalità di studio, di ricerca e di indagine, ai dati emergenti dalla suddetta mappa ambientale, fatta salva la tutela del segreto investigativo;

9) il Tavolo tecnico di coordinamento si riunisce entro trenta giorni dalla data di sottoscrizione del presente Protocollo, al fine di determinare criteri georeferenziali condivisi per la redazione della mappa ambientale e per ripartire, a tal fine, i compiti dei soggetti sottoscrittori tenendo conto delle rispettive specializzazioni professionali e dotazioni tecnico-logistiche.

Il Tavolo tecnico di coordinamento permanente si riunisce con cadenza bimestrale - il primo martedì di ogni bimestre successivo alla data di sottoscrizione del presente protocollo - per la programmazione del lavoro e per la ricognizione e l'analisi dei risultati ottenuti. L'attività di studio, di elaborazione e di acquisizione dei dati necessari per l'acquisizione della mappa sarà effettuata sulla base di apposite schede di lavoro, in formato elettronico compatibili con la piattaforma del sistema SITA, finalizzate alla raccolta ed alla elaborazione dei dati medesimi per il perseguimento dei fini del presente protocollo.

Per la Procura della Repubblica di S. Maria Capua Vetere le attività inerenti il presente Protocollo saranno compiute dai magistrati della IV sezione indagine secondo i vigenti criteri di organizzazione dell'Ufficio. Il magistrato referente della IV sezione si avvarrà del contributo dell'Ufficio Studi e Documentazione, sentito il Procuratore Aggiunto coordinatore del II Dipartimento, anche nella prospettiva della elaborazione di eventuali osservazione e proposte da trasmettere al Consiglio Superiore della Magistratura e/o ai competenti Organismi Governativi e Parlamentari in ambito nazionale e dell'Unione Europea.



Il Prefetto di Caserta

Il Procuratore della Repubblica
presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere

Il Rettore della II^a Università di Napoli

Il Presidente dell'Istituto Nazionale
di Geofisica e Vulcanologia

Il Capo del Compartimento Marittimo
e del Porto di Napoli

Il Questore di Caserta

Il Comandante Provinciale
dell'Arma dei Carabinieri di Caserta

Il Comandante Provinciale
della Guardia di Finanza di Caserta

Il Comandante Provinciale
del Corpo Forestale dello Stato di Caserta

Il Commissario Straordinario ASL di Caserta

Presenziano alla sottoscrizione

IL MINISTRO DELL'INTERNO

On.le Roberto Maroni

IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

On.le Avv. Angelino Alfano

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

On.le Stefania Prestigiacomo